



Recuperare l'aspetto umano della conoscenza

di Silvia Rossetti

Lo sviluppo delle life skills è fondamentale in qualsiasi ordine di scuola, il messaggio è arrivato forte e chiaro anche dal nostro Parlamento; la Camera dei deputati, infatti, appena qualche giorno fa, ha approvato un documento che ne promuove la sperimentazione triennale in tutte le istituzioni scolastiche del Paese. Ma di cosa si tratta nello specifico? Cosa sono le life skills? Per la prima volta ne parlò, circa vent'anni fa, il dipartimento di Salute mentale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), sottolineandone l'efficacia per promuovere salute e benessere sia a scuola che nel privato. Nello specifico per life skills si intende: la capacità di prendere decisioni (decision making); la capacità di risolvere i problemi in maniera creativa e costruttiva (problem solving); il senso critico, cioè la capacità di ri-elaborare in modo autonomo e oggettivo situazioni e avvenimenti; la comunicazione efficace; la capacità di relazionarsi correttamente e proficuamente con gli altri; la conoscenza di sé, delle proprie abilità, dei propri punti di forza e di debolezza, dei propri bisogni; l'empatia ossia la capacità di «mettersi nei panni dell'altro»; la gestione delle emozioni e dello stress. In realtà già da qualche anno i percorsi educativi stanno tenendo conto dello sviluppo

di queste competenze socio-relazionali, che dovrebbero far da sfondo nel processo di acquisizione delle conoscenze. L'Unione Europea ha indicato nella valorizzazione del "capitale umano" il fattore primario dello sviluppo, interessandosi soprattutto negli ultimi due decenni non solo alle life skills ma anche alle cosiddette competenze trasversali, abilità specifiche che permettono ai giovani di esercitare una cittadinanza attiva, inquadrare il proprio livello di istruzione in una prospettiva di educazione permanente e a largo respiro, completare la propria formazione con apprendimenti non formali e meramente nozionistici. Ciononostante nella scuola italiana la didattica è ancora molto incentrata sull'acquisizione delle conoscenze, strettamente legata al vecchio concetto di «programma» scolastico e questa impostazione si riverbera inevitabilmente anche sul sistema di valutazione. Investire sulle life skills, quindi, aiuterà a sciogliere qualche nodo e a disinnescare talune resistenze. Alla scuola, ancora una volta, viene chiesto di cambiare il passo e di rispondere ai bisogni di una società che attraversa uno snodo evolutivo difficile, rapido e destabilizzante. Ciò di cui, più di ogni altra abilità e conoscenza, hanno bisogno i nostri figli è la capacità di

leggere e interpretare i forti cambiamenti che in questo momento ci riguardano, senza esserne travolti, ma riuscendo a orientarli e trasformarli in opportunità. La cura dell'intelligenza emotiva, alla base dello sviluppo delle cosiddette life skills, consente innanzitutto di instaurare una buona relazione con il proprio sé. Avere consapevolezza delle proprie emozioni significa «autoidentificarsi» correttamente e sapere indirizzare, gestire e controllare le proprie azioni raggiungendo buoni risultati. Chi conosce se stesso ed è «alfabetizzato» emotivamente comprende più facilmente l'altro e sviluppa la capacità di empatizzare con esso, ha buone possibilità di raggiungere nell'età adulta un sano equilibrio interiore ed esprimere al meglio le proprie potenzialità. L'affinamento delle life skills incide anche sul rendimento scolastico, agevolando i processi di apprendimento e il proficuo inserimento degli alunni all'interno del gruppo classe. Molti studi e sperimentazioni scientifiche lo testimoniano. Abbiamo concentrato la nostra educazione sui contenuti per troppi anni, incoraggiando tecnicismi e sapere didascalico, ora possiamo impegnarci per recuperare l'aspetto umano della conoscenza.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

L'educazione digitale dei figli

Troppo spesso i genitori non conoscono il mondo di internet, nel quale i loro bambini e ragazzi vivono connessi



In evidenza 3

Covid: la parola al microbiologo

Parla Enzo Tramontano, docente all'Università di Cagliari. La sperimentazione di nuovi farmaci e l'importanza dei vaccini



Vita Pastorale 7

Nuova corso nella Pastorale dei giovani

Costituita la sezione pastorale «Giovani-vocazioni-educazione», coordinata direttamente dall'Arcivescovo



Regione 8

Imprese femminili: 2021 anno nero

Lo scorso anno si è registrato un calo del 7,8% dell'occupazione femminile nella nostra Isola



Regione 9

Sos del mondo live: niente spettacoli

La situazione sanitaria non consente di programmare le attività per i prossimi mesi. Le aziende a rischio chiusura



L'Europa solidale di David Sassoli (di Federico Palomba)

David Sassoli ha compiuto la sua vita terrena. Ma non ci ha lasciato. È rimasto all'umanità un suo grande patrimonio, ancora non del tutto inventariato, di intuizioni, di sensibilità, di concezione solidarista della politica: la sua Europa non poteva non essere attenta alla difesa dei diritti umani, dei poveri, dei migranti, della pace, della giustizia sociale. Un tenace europeista e «un uomo buono», lo ha definito la Presidente Ursula von der Leyen. Ha presieduto il Parlamento Europeo essendo intransigente sui valori e mite nel porgerli, fiducioso nella capacità generativa del confronto (qualità da Presidente della Repubblica, è stato detto). E così, eletto con pochi voti di scarto ha subito conquistato la stima anche di chi non lo aveva votato, poi tributatagli anche da personalità di diversa estrazione: fatto raro tra i politici. Ha portato nella sua vita l'amore universale della «Fratelli tutti», secondo la sua cultura di cattolico democratico e di scout, mai nascosta. Ha combattuto la sua buona battaglia. Ora il mondo cattolico, insieme all'orgoglio per la comune appartenenza, porta la responsabilità di continuarne la testimonianza in ogni ambito di vita. «Buona strada» è stato il saluto della figlia nella commovente Messa funebre; esso è proprio degli scout, ma può farlo proprio anche la Chiesa sinodale del «cammino insieme».





UNA FAMIGLIA DAVANTI AL COMPUTER; IN ALTO LUCA PISANO

Educare i figli al mondo digitale

Per Luca Pisano, psicologo dell'Osservatorio Cybercrime, occorre un'alleanza in famiglia

DI ROBERTO COMPARETTI

I segnali sono chiari oramai da diversi anni: il gap tra genitori e figli continua a crescere. I nativi digitali molto spesso non sono formati ed educati all'uso consapevole di internet. «Il funzionamento delle tecnologie - dice Luca Pisano, psicologo dell'Osservatorio Cybercrime - non è più un tratto individuale ma relazionale: si tratta di

un aspetto che non può riguardare solo i bambini e gli adolescenti ma gli adulti, l'intera famiglia. Per essere consapevoli occorre però che gli adulti, per primi, siano a conoscenza dei meccanismi della rete, i giochi, le serie televisive e ciò che interessa di più bambini, adolescenti e pre-adolescenti. Ciò che spesso manca ai genitori è l'esperienza digitale: oggi si potrebbe quasi dire che fare i genitori oggi è un esercizio "abusivo" della professione, perché un genitore insegna ai figli qualcosa che non conosce».

Fino al 2009 i genitori avevano qualcosa da insegnare ai propri figli, perché le esperienze genitori - figli erano similari, e gli adul-

ti dovevano controllare i minori. L'avvento degli smartphone, con connessione continua, ha cambiato tutto. «I genitori - riprende Pisano - devono gestire il mondo digitale, che di fatto è una struttura di contenitori: social network, youtubers, videogame, serie tv, anime, manga, musica trap, rap e reggaeton. Si tratta di contenitori moderni, dei quali il genitore non ha fatto esperienza, di quella che di fatto è una cultura digitale, che in alcuni casi diventa una sub-cultura, quando questi contenuti enfatizzano la devianza».

Per ciò occorre che genitori e figli condividano le esperienze di questo nuovo mondo. «È necessario - ha specificato lo psicologo -

i genitori imparino a digitalizzare i propri pensieri e i propri comportamenti, perché se non passano attraverso l'esperienza della digitalizzazione, non posso essere guide per i figli».

Da qui nascono alcune domande: come può un genitore educare il proprio figlio all'uso di un videogame se lui stesso non ha mai giocato? Cosa può dire di educativo su uno youtuber se non ha mai visto un video? Ma soprattutto quali argomenti può intrattenere un genitore se non partecipa alla vita digitale dei figli?

«Spesso - riprende Pisano - i genitori si lamentano di non avere argomenti di cui parlare con i figli. Questo nasce, purtroppo, dal gap che si è generato tra generazioni, tra pre-digitali e i cosiddetti nativi digitali».

Da qui la necessità per i genitori di partecipare all'esperienza digitale dei propri figli, che non si riduca però al regalo dello smartphone, che porta ad un pericolosissimo «fai da te», e quindi ad una sorta di abbandono digitale del minore.

Per scongiurare un pericolo del genere occorre dunque che gli adulti si «calino» nel mondo nel quale i minori sono immersi e di cui poco o nulla sanno.

«Se mio figlio vuol giocare con "Brawl Stars" - conclude lo psicologo è necessario che prima giochi con il videogame, così come per una serie tv prima è necessario che l'adulto guardi e comprenda di cosa si tratta. Prima faccio quell'esperienza e solo dopo permetto a mio figlio di poterla fare. Purtroppo accade sempre più spesso che siano prima i figli e poi i genitori a fare l'esperienza».

Occorre invertire la tendenza e ristabilire delle priorità.

©Riproduzione riservata

LA «CARTA DI PIAZZA YENNE» È STATA ACCANTONATA A FAVORE DI ALTRI PROVVEDIMENTI

Quali interventi sul disagio giovanile in città?

Tra i fenomeni che segnano da diversi anni la vita dei minori a Cagliari ci sono quelli legati agli abusi e alle devianze che spesso da venerdì sera alla domenica si manifestano in diverse parti della città ma anche dell'hinterland.

Non c'è fine settimana nel quale non si registrino problemi nelle zone del centro città, come la Marina, il Bastione o le piazze dei centri limitrofi, nelle quali ragaz-

zini, anche di 11-12 anni, bevono e usano sostanze fino a stordirsi, scaricando le tensioni in risse e altre manifestazioni di disagio. «Parliamo di una situazione - dice Luca Pisano - che era già grave prima ancora della pandemia: sono almeno sette anni che segnalo qui a Cagliari la presenza di un disagio giovanile che interessa in modo evidente la fascia di età 12-16 anni. Sotto questo profilo credo ci sia una carenza di

attenzione da parte della politica, in particolare quella del Comune. L'amministrazione attuale ha messo in campo 115mila euro per progetti di contrasto a questo disagio, ma ha posto un limite di 15mila euro per ciascun soggetto che partecipa al bando. Una cifra che non consente un intervento efficace, anzi lo limitano. Occorrerebbero invece risorse più sostanziose per un fenomeno problematico, che interessa molte persone, non solo a Cagliari ma anche nei centri limitrofi. Non faccio politica mi interessa della collettività».

L'intervento previsto nell'area metropolitana di Cagliari è stato definito nella cosiddetta «Carta di piazza Yenne», un documento che attraverso sette punti mirava ad arginare un fenomeno sommerso che è in crescita costante nell'area di Cagliari.

Le indagini pilota riportate nella «Carta» e le ricerche scientifiche svolte da Iares - Acli, finanziate dalla Regione, hanno evidenziato che il disagio dei figli non è sempre correlato al comportamento

dei genitori ma anche da altri fattori come le sub-culture digitali giovanili.

«Dal 2019 in poi - afferma lo psicologo - nulla è stato fatto e solo lo scorso dicembre è stato previsto un bando che prevede interventi non efficaci, perché limitati dal basso importo per azienda che presenta domanda».

Luca Pisano, insieme a volontari, psicologi, psicoterapeuti, avvocati e altri professionisti, il fine settimana, da anni, opera nelle piazze e nei luoghi di aggregazione di adolescenti e pre-adolescenti. «L'intervento che occorre mettere in campo - conclude Pisano - deve essere cospicuo e strutturale, perché il rischio è che la suddivisione in tanti rivoli non generi quelle risposte capaci di intervenire efficacemente sul disagio, che emerge tra i più giovani. La città non è a misura di giovane: lo è per gli anziani, forse per i bambini ma non è certo possibile parlare di Cagliari come città a misura di adolescente».

R. C.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti Natalina Abis - Tel. 070/5511462 e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Carla Picciau, Davide Loi, Renato Cabras, UCS.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari Tel.-fax 070/523844 e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Davide Meloni, Roberto Piredda, Francesco Puddu, Alberto Macis, Andrea Pala, Mario Girau, Matteo Portoghese, Raffaele Pisu, Matteo Cabras, Roberto Leinardi, Emanuele Boi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul conto corrente postale n. 53481776

intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT67C076010480000053481776

intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844 o alla mail: segreteriailportico@libero.it indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, Cap., città, provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato alle Poste il 19 gennaio 2022

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici



GIOVANI IN CENTRO A CAGLIARI

ENZO TRAMONTANO È DOCENTE DI MICROBIOLOGIA A CAGLIARI

Impegnati nella ricerca di farmaci anti-Covid

DI DAVIDE MELONI

Poche settimane e si arriverà a ricordare il secondo anno dall'inizio della pandemia, con il coronavirus che sembra non dare tregua.

Ogni volta si ha l'impressione che la pandemia stia arretrando ma puntualmente si presenta un ostacolo che crea nuove difficoltà. Una continua evoluzione, come spiega il professor Enzo Tramontano, ordinario di Microbiologia all'Università di Cagliari.

«I virus ad RNA come il SARS-CoV-2 - esordisce - hanno una grande capacità di mutare, per cui il sorgere di varianti che possano essere più contagiose e anche evadere le difese immunitarie è sempre possibile. Nessuno può veramente prevedere l'emergere di nuove varianti che possono insorgere laddove il virus si replica liberamente. Fortunatamente, le varianti più diffuse

oggi non evadono efficacemente le difese immunitarie che i vaccini ci hanno indotto.

La variante Omicron sta prendendo il sopravvento. È un fatto positivo? Si tratta davvero di una variante meno pericolosa?

Alcuni studi preliminari sembrano confermare che questa variante induca una patologia meno severa. Attenzione però, questa è una buona notizia specialmente per le persone vaccinate. Come dimostrano i dati epidemiologici dell'ultimo mese, purtroppo c'è ancora una porzione di popolazione che non è vaccinata e che porta ad un elevato numero di ricoveri, anche in terapia intensiva, con gravi problematiche ospedaliere e di cure per altre patologie.

Dovremo fare a breve una quarta dose? O con tre dosi il nostro organismo sarà protetto per un lungo periodo?

È troppo presto per dirlo. Al momento non possiamo prevedere quanto a lungo saremo protetti con la terza dose rispetto alle varianti che circolano ora, e specialmente se compariranno nuove varianti capaci di evadere la nostra attuale risposta immunitaria. Non è impossibile prevedere, come per l'influenza, un'eventuale vaccinazione annuale, ma è prematuro parlarne ora.

In questi ultimi mesi si sono fatti passi in avanti per quanto riguarda le terapie farmacologiche rivolte alle persone che hanno contratto l'infezione e che presentano un quadro clinico preoccupante? Il Covid è più curabile rispetto a un anno fa?

Al momento l'EMA sta valutando l'efficacia di alcuni farmaci antivirale in pazienti che si trovino nelle prime fasi dell'infezione. Quindi non per coloro che han-



UN LABORATORIO; IN ALTO ENZO TRAMONTANO

no un quadro clinico più grave. Speriamo che questi farmaci si dimostrino attivi e che altri possano aggiungersi che siano efficaci anche se somministrati nelle fasi più tardive dell'infezione. Lo sviluppo di farmaci è indispensabile per un efficace approccio terapeutico a completamento della strategia vaccinale di prevenzione.

Al momento l'Università di Cagliari è impegnata nella ricerca di terapie contro il Covid?

Si siamo collaborando con diversi centri di ricerca italiani ed

esteri per poter identificare nuove terapie antivirali. Speriamo di poter dare presto qualche buona notizia in merito.

L'immunità di gregge è possibile o addirittura alle porte? O si tratta di un miraggio?

Non è un miraggio. Occorre tuttavia essere coscienti che dipende molto dalla percentuale della popolazione che accetta di vaccinarsi, dalla durata delle nostre difese immunitarie, e infine dalla comparsa di nuove imprevedibili varianti virali.

©Riproduzione riservata

Operatori sanitari sull'orlo di una crisi di nervi



IL PRONTO SOCCORSO DEL SS. TRINITÀ

Da quasi due anni sono sotto pressione. Si tratta di donne e uomini, che operano nelle strutture sanitarie, alle prese non solo con le croniche carenze del sistema regionale ma anche con le conse-

guenze di una pandemia che non sembra voler arretrare. I turni di lavoro sono oramai saltati, le ore in corsia e nei reparti si stanno moltiplicando. È sufficiente scorrere i profili social di medici, infermieri e operatori socio-assi-

stenziali per leggere il disagio, lo sfinito fisico e psicologico di chi da mesi è in prima linea nel cercare di soccorrere tutti, nessuno escluso. Anzi le cronache registrano continui episodi di intolleranza e, a volte, di violenza, sugli operatori sanitari.

È dei giorni scorsi la denuncia del sindacato sardo degli infermieri sul livello di stress raggiunto dagli iscritti.

La situazione è drammatica, secondo il sindacato Nursing Up, a partire dal Pronto soccorso, dove ci sono pazienti che stazionano nei container esterni alla struttura, in attesa di un posto letto e in quasi tutti i reparti si vedono pazienti ricoverati su una barella. Non mancano poi immagini di lunghe fila di ambulanze che sta-

zionano nei piazzali dei Pronto soccorso, in attesa di poter lasciare i pazienti negli ospedali.

Da Muravera è arrivata la storia di una dottoressa presente in reparto per quasi 30 ore di seguito, perché mancavano medici che potessero sostituirla. Una condizione, quella degli ospedali, che segna la vita di tanti.

Tra gli sfoghi amari anche quello di un operatore sanitario che, dal suo profilo social, racconta un turno in ospedale.

«Nella corsia - si legge - ci sono persone in attesa di una visita, qualcuno aspetta da oltre dieci ore: all'improvviso arriva un'ambulanza con un'altra persona senza vaccino che non respira». Sarà questa a superare tutti coloro che attendono da ore, visto

che l'ultimo arrivato è il più grave».

C'è che parla di personale sanitario in «burn out», lo stress cronico associato al contesto lavorativo, che non si riesce a gestire: molti medici, anche quelli di Medicina generale, primi interlocutori dei pazienti, manifestano segni di stress per eccessivo carico di lavoro e chi può andar via lascia la professione sanitaria.

Può sembrare un lungo elenco di difficoltà.

In realtà si tratta di fatti ed episodi concreti, che dovrebbero spingere ciascuno di noi ad un comportamento responsabile, in un tempo difficile come quello che stiamo vivendo.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

**FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020**



**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

IL RICORDO DELLA COMUNITÀ DI N. S. DELLE GRAZIE A SESTU

Ottavio Altea: diacono al servizio della Chiesa

Pubblichiamo il ricordo del diacono Ottavio Altea, recapitatoci dal parroco di Nostra Signora delle Grazie di Sestu, mons. Francesco Puddu.

Nato ad Arbus nel 1939, da famiglia di minatori in Montevicchio, con la famiglia si trasferirono fin dalla prima infanzia a Guspini, dove ha vissuto la sua prima formazione umana ed ecclesiale. Già studente alle superiori a Cagliari, a circa 16 anni fu catturato dall'oratorio del pallone e del teatro, divenne abilissimo nelle due attività, sia come giocatore prima e allenatore di ragazzi poi, sia come attore e regista, ma anche autore di squisite e divertenti commedie in sardo, che ancora oggi sono rappresentate nei paesi campidanesi. In esse trasferì la sua grande capacità di leggere le relazioni umane

sempre con arguta ironia, ma anche con profonda simpatia. Ancora con i chierichetti in sacrestia prima della Messa, oltre i tanti argomenti, amava dialogare con passione di tifo per le squadre e delle partite della settimana. Nello stesso tempo si formò al servizio ecclesiale nell'Azione Cattolica, che incise molto nella sua esperienza di cristiano, sapendo discernere sempre con taglio laicale ogni esperienza ecclesiale che visse in seguito. Sposato a 26 anni con Adriana Pinna, hanno avuto 4 figli nel tempo della residenza a Guspini e un'altra quando si trasferì con la sua famiglia a Sestu, dove fu subito individuato dall'allora parroco, don Antonio Vacca, come abile e paziente animatore dei ragazzi e dei giovani, appunto con la competenza del pallone, sempre ispirato all'animazione cristiana che

si poteva promuovere nell'oratorio. Era la sua attività costante di volontariato ecclesiale, insieme al puntuale e responsabile lavoro di ragioniere, che ha sempre svolto fino alla pensione alle Fornaci Scano. Per la competenza acquisita nella professione è stato alcuni anni anche collaboratore ed economo nel Seminario Arcivescovile di Cagliari.

Stretto collaboratore anche del nuovo parroco, don Luciano Ligas, fin dal 1977 collaborò alle iniziative della evangelizzazione popolare con il Cammino neocatecumenale, intraprese gli studi dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, partecipando al percorso formativo per il diaconato permanente. Fu consacrato diacono nella chiesa parrocchiale nel 2001, dall'arcivescovo Ottorino Alberti, essendo già io parroco dal 1998. Da



IL DIACONO OTTAVIO ALTEA

allora è sempre stato ottimo e costante nel generoso servizio sia nell'animazione liturgica, sia nella pastorale degli ammalati e degli anziani e nella preparazione delle famiglie al Battesimo dei bambini.

Lo ha contraddistinto un carattere socievole e allegro, sempre tendente al positivo, anche nei momenti di crisi delle relazioni ecclesiali, in tal senso un ottimo mediatore. Tanti amici e tutti i fedeli della parrocchia mantengono un bel ricordo di un uomo che ha sempre fatto trasparire un'autentica ricerca della volontà di Dio nelle

sua vita, tale è stata anche la persistente preghiera nelle ultime ore di agonia. Il 13 gennaio è stato celebrato il funerale, presieduto dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi, alla presenza di numerosi fedeli e amici, diaconi e sacerdoti della diocesi, sarebbe stato il suo ottantatreesimo compleanno, credo che da quel giorno condivide con Dio la torta dei beni e delle grazie, della partecipazione alla festa della gloria e della santità di Dio.

Monsignor Francesco Puddu
parroco

©Riproduzione riservata

Ussana festeggia il Santo patrono

La comunità del Parteolla ha celebrato San Sebastiano

Una festa patronale intima per il Santo patrono. Le restrizioni in atto per il contenimento della pandemia da coronavirus hanno comunque concesso a Ussana di celebrare san Sebastiano conservando tutti i tradizionali riti religiosi che animano, tra il 19 e il 20 gennaio, la comunità di questo centro, inserito nella forania di Nuraminis.

Dopo la Messa della vigilia, celebrata mercoledì scorso alle 18, nella bella e monumentale chiesa parrocchiale, sono stati recitati i Vespri solenni per il Santo patrono, conclusi dal solenne canto dei «is goccus». Al termine della celebrazione è stata accesa la fiaccola con la quale, nel sagrato di san Saturnino, è stato acceso il falò. Un rito questo che, a causa delle restrizioni, è stato fatto in forma quasi privata. Solo il comitato e il parroco, accompagnati dai ministranti, hanno potuto infatti accedere all'aula per questo antico rito a causa delle restrizioni in vigore e soprattutto per scongiurare qualsiasi forma di assembramento. Motivo per il quale, quest'anno, non si è proceduto, in contemporanea, a salutare i festeggiamenti patronali con il classico spettacolo pirotecnico.

Il giorno dopo i festeggiamenti patronali sono entrati nel vivo con il ripristino della processione del simulacro di San Sebastiano per le vie del paese. L'anno scorso, infatti, la statua era stata issata a bordo di un mezzo scoperto e diffusa in diretta sui social senza partecipazione del popolo devoto al Santo. Dunque il ritorno della processione, nel pieno rispetto delle normative anti Covid, ha visto i fedeli nuovamente stretti intorno al proprio patrono, con il canto del rosario, secondo la melodia ussanese, intonato per tutta la durata della processione.

Al rientro in parrocchia, la Messa solenne ha visto un buon numero di fedeli presenti, tenendo conto che,



IL SIMULACRO DI SAN SEBASTIANO A USSANA

quest'anno, la memoria di San Sebastiano è caduta in un giorno feriale. L'omelia è stata affidata a don Roberto Maccioni, parroco di Uta, che ha illustrato ai fedeli la figura di un martire la cui fede non è stata scalfita dalla condanna a morte inflittagli dall'imperatore Diocleziano. Le frecce che gli sono state scagliate addosso non lo hanno condannato ma anzi ha avuto il coraggio di ripresentarsi davanti alla massima autorità romana per ribadire la propria fede in Cristo. Un esempio sempre attuale in un mondo che, talvolta, guarda altrove.

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

A San Sebastiano è tempo di Sinodo e festa patronale

La memoria liturgica di San Sebastiano rappresenta per diverse comunità la festa patronale.

Così accade anche nella parrocchia cagliaritanica che porta il nome del martire.

Quest'anno però c'è una novità: il Sinodo. Infatti nella comunità guidata da don Michele Fadda, nei giorni precedenti la festa, si è tenuto anche un incontro sinodale dedicato ai catechisti, uno degli incontri che nella comunità viene portato avanti.

La festa, come di consueto, è preceduta da un triduo di preghiera la sera e la Messa con omelia: il primo giorno presieduta dal vicario generale, Ferdinando Caschili, il secondo giorno da don Alessandro Manca, mentre sabato sera l'Arcivescovo Baturi presiede l'Eucaristia.

Al termine della celebrazione con monsignor Baturi la presentazione e illustrazione della nuova icona di San Sebastiano. Domenica infine è la consegna del Credo ai cresimandi.

I. P.



■ Incontro ecumenico

Martedì 25 gennaio alle 19, presso il Pontificio Seminario regionale sardo, è previsto un incontro di preghiera, a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, organizzata dal Gruppo ecumenico di incontro della diocesi

■ Formazione Caritas

Seconda tappa del percorso formativo destinato ai volontari e gli operatori della Caritas diocesana. Si svolgerà il 24 febbraio dalle 16 alle 18 ed avrà per tema «La via del Vangelo». Prevista la relazione di don Leonardo Salutati, docente di Teologia morale presso la Facoltà teologica dell'Italia Centrale a Firenze.

■ Notiziario Facoltà

È stato pubblicato il nuovo numero del Notiziario della Facoltà teologica. In apertura la prolusione del preside, Francesco Maceri, l'intervista a monsignor Fabio Trudu, su un convegno svoltosi a Vicenza. Inoltre un ampio articolo sulla mostra dei presepi di Maria Lai, un'intervista a Timofej Murasov, lituano tirocinante in Facoltà.

■ Incontro- dibattito

Sabato nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile incontro-dibattito dal tema «Educare alla consapevolezza digitale», con la presentazione di «SmartFamily. Manuale per la consapevolezza digitale in famiglia. Educare i bambini alle nuove tecnologie», a cura di Luca Pisano e Gesuina Cherchi.

L'ARCIVESCOVO HA CELEBRATO LA MESSA A SANT'EUSEBIO

«I doni dello Spirito sono a disposizione di tutti»

DI MARIO GIRAU

Il ricordo di un evento – il 50° anniversario della consacrazione dell'altare e della dedicazione della chiesa – scolpito nella storia della parrocchia e della diocesi di Cagliari, deve diventare cronaca quotidiana per la comunità cristiana di Sant'Eusebio. L'«alleanza sponsale» iniziata il 16 gennaio 1972 nel monumentale tempio alle pendici del colle San Michele tra una chiesa particolare e Cristo, non è un semplice anniversario, ma impegno, scelta di vita rinnovata ogni giorno. Con questo «biglietto augurale» monsignor Giuseppe Baturi ha festeggiato con la «gente eusebiana» il giubileo della consacrazione dell'altare. Non c'erano banchi vuoti domenica scorsa. Massimo rispetto delle regole e del

distanziamento anti-covid, ma anche tanta partecipazione, che l'Arcivescovo ha rilevato direttamente quando, all'inizio della celebrazione, è passato tra i banchi per aspergere i fedeli con l'acqua benedetta all'inizio della liturgia eucaristica. Aveva appena ricevuto il saluto ufficiale di un emozionato parroco, don Davide Meloni, alla sua prima grande festa parrocchiale, che ha ringraziato i suoi predecessori e le migliaia di fedeli che, in mezzo secolo di vita, hanno fatto crescere e vivere la comunità parrocchiale.

Le letture della domenica – le nozze di Cana e la lettera di San Paolo ai Corinzi con la «lezione sui carismi» – evidenziano segno e significato della comunità consacrata 50 anni fa dal cardinale Sebastiano Baggio, arcivescovo di Cagliari dal 1969 al 1973. «L'a-

nima della Chiesa è l'esperienza sponsale che si compie nel cuore di ciascuno di noi», proclama l'Arcivescovo all'omelia.

Per essere felice il «matrimonio tra Cristo e la nostra Chiesa» richiede cinque condizioni, che monsignor Baturi elenca nella parte finale dell'omelia. «La fede che si gioca nel credere nella presenza di Cristo in mezzo a noi». Inoltre: «La gloria di Dio ci raggiunge nel volto e nella persona dei fratelli». «Annunciare a tutti la salvezza che abbiamo contemplato». «Maria segno della presenza di Dio nella nostra comunità: «Fate quello che Egli vi dirà». La comunità lo fa ascoltando Dio che parla».

L'Arcivescovo ha aggiunto una regola comportamentale per far crescere dinamicamente la comunità parrocchiale: «I doni



LA CELEBRAZIONE A SANT'EUSEBIO (FOTO RENATO CABRAS)

dati dallo Spirito, i carismi, sono messi a disposizione di tutti, per l'utilità comune». Una lezione paolina applicata fin dalla fondazione, 15 dicembre 1958, nella parrocchia di Sant'Eusebio. Nel «liber cronicus» è lungo l'elenco delle iniziative svolte con i laici protagonisti. A cominciare dall'Opera «Diamo casa a Gesù» che per 10 anni ha visto decine di famiglie quotarsi mensilmente per contribuire alle spese per costruire e arredare la chiesa. Azione cattolica, Gruppi di preghiera, Conferenza vincenziana,

Cursillos di cristianità, Apostolato della preghiera, Pastorale familiare, Formazione dei fidanzati, sono stati alcuni campi d'impegno laicale all'ombra del campanile di Sant'Eusebio. Tra le realizzazioni sociali: dopo scuola, scuola materna, scuola di dattilografia, scuola media popolare, tre squadre di calcio «Marcozzi» annualmente protagoniste nei campionati giovanili, una formazione di Tennis Tavolo, pallavolo maschile femminile. Per alcuni anni anche la radio parrocchiale.

©Riproduzione riservata

Anche senza fuoco Decimomannu prega Sant'Antonio



IL SIMULACRO DI SANT'ANTONIO

Una festa patronale fortemente condizionata dalle limitazioni imposte dal Covid19. Decimomannu si è stretta attorno al suo patrono, Sant'Antonio Abate, nella gior-

nata di lunedì scorso. Tuttavia, nel farlo ha dovuto nuovamente optare per festeggiamenti lontani dalle abitudini pre-pandemia, con una nuova rinuncia obbligatoria al programma «civile» della

festa, sebbene la parte religiosa abbia mantenuto tutta la sua solennità.

Da segnalare, intanto, che è di nuovo saltato il tradizionale fuoco, «Su Fogadoni (Fogaroni)», nei vari decenni organizzato in diverse zone del paese, negli ultimi anni al Polo Fieristico di Santa Greca e non solo.

Tanta la nostalgia, allora, tra le vie del paese per i profumi della notte tra il 16 e il 17 gennaio di una volta: il cibo, il fuoco, il vino, gli spettacoli, quella compagnia e quel senso di comunità che ti faceva anche vincere il freddo.

Passando al programma religioso, l'uscita del nuovo decreto anti-Covid da parte del governo non ha potuto che ridurre la libertà d'azione della parrocchia e

dei vari attori coinvolti dell'organizzazione.

Oltre alla Novena iniziata l'8 gennaio, nella giornata della festa patronale non è mancata – grazie alla Pro Loco locale – la tradizionale distribuzione del pane, offerto dai panifici decimesi e confezionato secondo tutte le norme di sicurezza.

Da menzionare la benedizione, alle 10, di un piccolo fuoco, gestito e animato dagli scout fino alla Messa pomeridiana delle 18; c'è stata anche la benedizione degli animali.

Secondo le ultime indicazioni e norme della curia per il contenimento della diffusione del virus, alla Messa solenne – presieduta dall'Arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi – non è seguita

la processione; il coro «LaVega Milis» ha animato la stessa messa. In precedenza, il rosario cantato.

Questa festa di Sant'Antonio viene in un anno molto particolare ed importante per la parrocchia di Decimomannu, con l'oratorio Santa Greca che ha rilanciato recentemente le sue attività, con le confraternite di Santa Greca e del Santissimo Sacramento sempre impegnate per tenere accesa la fiaccola di una tradizione secolare, l'attività di catechesi, il preziosissimo servizio della Caritas e di una parrocchia tutta presente, viva e resiliente, anche davanti alla nuova normalità imposta dalla pandemia.

Matteo Portoghese

©Riproduzione riservata

DUE APPUNTAMENTI USMI:

RITIRO E GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Sabato 29 gennaio dalle 9 alle 12.30 ritiro mensile delle religiose Usmi nella casa provinciale delle Figlie della Carità di via dei Falconi, a Cagliari, tenuto da monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, che terrà una relazione sul tema «La Vita Consacrata nel Cammino Sinodale: «La Partecipazione». Prendere la Parola».

Mercoledì 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al Tempio e Giornata della Vita Consacrata, nella Basilica di Bonaria, alle 15.30 un momento di preghiera a Maria, in preparazione alla celebrazione eucaristica delle 16, che sarà presieduta dall'Arcivescovo.



NELLA PARROCCHIA CAGLIARITANA I FESTEGGIAMENTI DEL SANTO

Salesiani in festa per san Giovanni Bosco

La parrocchia di San Paolo a Cagliari si prepara a vivere la festa di don Bosco, particolarmente sentita nella comunità guidata dai religiosi salesiani.

Diverse le iniziative e gli appuntamenti in vista della memoria liturgica del Santo, che si celebra il 31 gennaio.

Nelle celebrazioni di sabato e lunedì viene messa al centro una figura di riferimento: sabato la beata Laura Vicuna e lunedì 24 gennaio san Francesco di Sales. Il 27 l'incontro formativo sulla Strenna, alle 20.30 nella chiesa di piazza Giovanni XXIII.

Il 29 gennaio la festa di don Bosco con i giovani: alle 18.30 nella palestra la Messa con l'Arcivescovo Baturi,

Venerdì 28, sabato 29 e domenica 30 gennaio invece il consueto triduo di preparazione alla festa del 31 gennaio: in tutte le Messe verrà posta attenzione alla figura del Santo e alla spiritualità salesiana.

Il 31 gennaio la grande festa con la celebrazione dell'Eucaristia alle 19 nella chiesa parrocchiale. Alla festa sono abbinata anche altre iniziative come quella dedicata ai bambini e ai disegni da recapitare in parrocchia.

I. P.



LA MESSA NELLA PALESTRA

Oggi si è compiuta questa Scrittura

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo,

in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nazareth, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò

il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi

di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

(Lc 1,1-4; 4,14-21)

COMMENTO A CURA DI
ROBERTO PIREDDA

La liturgia della terza Domenica del Tempo Ordinario tiene insieme due brani distinti del Vangelo di Luca. Nel primo (1,1-4) troviamo il prologo, rivolto ad un personaggio chiamato «Teòfilo», che significa «amico di Dio».

Gli «amici di Dio» di ogni tempo, al pari di Teòfilo, quando accostano il Vangelo non si trovano ad avere in mano un semplice racconto edificante o un qualche vago mito religioso, ma una storia, fatta di avvenimenti attraverso i quali Dio si è rivelato agli uomini per far conoscere la sua verità e il suo amore, entrando così in relazione viva con ciascuno di noi.

La centralità della Parola ritorna anche nel secondo brano che compone il testo proposto nella liturgia. La scena si svolge nella sinagoga di Nazaret, dove Gesù partecipa, insieme ai suoi compaesani, all'assemblea riunita per l'ascolto delle Scritture.

In questa occasione Gesù si alza per leggere il testo biblico e poi commentarlo. Il passo che viene citato è tratto dal profeta Isaia (61,1-2). Egli annuncia la liberazione dei prigionieri, dei poveri e degli oppressi. Si fa riferimento anche ad un «anno di grazia del Signore» (v. 19) nel quale, come accade nei giubilei (cfr Lv 25,8-13), si realizza la libertà per gli schiavi e la cancellazione dei debiti.

Tutta l'attesa di salvezza presente

nelle parole di Isaia non rimane però relegata soltanto al passato, per quanto importante, del popolo di Israele, ma assume un valore nuovo e inaudito proprio «oggi», nel momento in cui Gesù chiarisce il significato del testo: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (v. 21).

È questo il «lieto annuncio» che proclama il Signore: le attese di liberazione dei piccoli, dei poveri, degli oppressi non sono rimaste senza una risposta da parte di Dio. Gesù è il Messia atteso che adempie questa profezia e porta la salvezza piena e definitiva. In lui «l'oggi» della salvezza si compie nella storia.

«Tutto questo è stato proclamato - commenta Origene - in modo che, quando dopo la cecità torniamo a vedere, quando siamo liberi dalle catene e quando siamo stati risanati dalle nostre ferite, allora possa venire l'anno di grazia del Signore» (Omellerie sul Vangelo di Luca, 32,4-5).

«Dall'alto, dalla punta estrema dell'universo, [...] attraverso ogni atomo di materia. Tutto mi chiede salvezza». Daniele Mencarelli descrive così il nostro bisogno radicale di essere «salvati» nel suo romanzo «Tutto chiede salvezza» (2020). Riconoscere tale necessità è il primo passo per accogliere l'opera di Dio.

Gesù, come ama dire papa Francesco, ci viene incontro nelle «periferie» dell'esistenza, si china sulle nostre ferite e fragilità. Allo stesso tempo anche noi siamo chiamati a diventare portatori di questo «lieto annuncio», che è la gioia del Vangelo, alle persone che incontriamo, testimoniando la forza liberante dell'amicizia con Cristo.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Recuperare il senso della comune identità dell'unica famiglia umana

Un sguardo attento sul mondo per «riscoprire il senso dell'unità profonda della realtà». A partire da questa prospettiva è possibile comprendere il significato delle riflessioni proposte da papa Francesco il 10 gennaio, in occasione dell'udienza con i Membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno.

Il Santo Padre nel discorso ha affrontato alcuni punti chiave della realtà internazionale dell'ultimo anno.

Il primo aspetto è legato alla lotta alla pandemia. Il Covid-19 «continua a creare isolamento sociale e a mietere vittime. [...] Allo stesso tempo, abbiamo potuto constatare che laddove si è svolta un'efficace campagna vaccinale il rischio di un decorso grave della malattia è diminuito». In tale direzione appare essenziale «proseguire lo sforzo per immunizzare quanto più possibile la popolazione». La responsabilità «di aver cura di noi stessi [...] si traduce anche nel rispetto per la salute di chi ci è vicino. La cura

della salute rappresenta un obbligo morale».

Per il Pontefice «occorre un impegno complessivo della comunità internazionale, affinché tutta la popolazione mondiale possa accedere in egual misura alle cure mediche essenziali e ai vaccini».

Collegandosi alla sua visita a Lesbo, il Papa ha toccato la questione delle migrazioni. Davanti ai volti dei bambini e degli adulti ospiti dei centri di accoglienza «non possiamo rimanere indifferenti e non ci si può trincerare dietro muri e fili spinati con il pretesto di difendere la sicurezza o uno stile di vita».

Il Pontefice ha ringraziato i singoli cittadini e i governi che «si adoperano per garantire accoglienza e protezione ai migranti, facendosi carico anche della loro promozione umana e della loro integrazione nei Paesi che li hanno accolti». L'Unione Europea, in particolare, deve trovare «una coesione interna nella gestione delle migrazioni».

Davanti alle grandi sfide globali serve «recuperare il senso della

nostra comune identità di unica famiglia umana. L'alternativa è solo un crescente isolamento, segnato da preclusioni e chiusure reciproche che di fatto mettono ulteriormente in pericolo il multilateralismo».

Non va trascurato il fatto che l'azione di diverse organizzazioni internazionali, ha rilevato papa Francesco, sia caratterizzata da una sorta di «colonizzazione ideologica, che non lascia spazio alla libertà di espressione e che oggi assume sempre più la forma di quella "cancel culture", che invade tanti ambiti e istituzioni pubbliche. In nome della protezione delle diversità, si finisce per cancellare il senso di ogni identità». La diplomazia multilaterale è chiamata «ad essere veramente inclusiva, non cancellando ma valorizzando le diversità e le sensibilità storiche che contraddistinguono i vari popoli».

Non si può dimenticare l'esistenza di «alcuni valori permanenti», tra i quali il Pontefice ha richiamato «il diritto alla vita, dal concepimento sino alla fine naturale, e il diritto alla libertà religiosa».



L'UDIENZA AL CORPO DIPLOMATICO (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

Riguardo al tema della cura della casa comune il Santo Padre ha sottolineato come nella recente Cop26 di Glasgow siano «stati compiuti alcuni passi che vanno nella giusta direzione», per quanto ancora troppo «deboli» rispetto al problema del cambiamento climatico.

Papa Francesco ha poi fatto riferimento all'educazione, che è «il vettore primario dello sviluppo umano integrale, poiché rende la persona libera e responsabile».

Nella conclusione dell'intervento il Pontefice si è soffermato sull'ambito del lavoro.

Gli anni a venire, segnati dalle questioni della ripresa economica nel post pandemia e della transizione ecologica, vanno visti come un'occasione per «aumentare l'accesso al lavoro dignitoso e adoperarsi per il rispetto dei diritti umani e di livelli adeguati di retribuzione e protezione sociale».

©Riproduzione riservata

Da un lavoro per uffici ad uno per progetti

Costituita una sezione pastorale «giovani-vocazioni-educazione»

Il consueto incontro mensile del clero è stata l'occasione per presentare la costituzione di una sezione pastorale «Giovani-vocazioni-educazione», coordinata direttamente dall'Arcivescovo.

Ad essa fanno riferimento gli uffici catechesi, famiglia, vocazioni, scuola, il cui servizio è rivolto a ragazzi e giovani.

A seguire il lavoro due sacerdoti, don Carlo Devoto, parroco di Villasalto e don Mariano Matzeu, parroco di Sanluri, coadiuvati da due laici, Alessandro Orsini, già vice della PG e Barbara Rotondo, ex-coordinatrice del Tlc.

L'annuncio è stato fatto da monsignor Baturi, al termine della relazione di don Michele Falabretti, responsabile del Servizio di Pastorale giovanile della Cei, che ha guidato l'incontro del clero mensile in Seminario.

Nel suo intervento l'Arcivescovo ha sottolineato come questa nuova modalità di percorso pastorale per i giovani, trovi la sua ragione nella necessità espressa anche nel documento finale del Sinodo dei Vescovi sui giovani, che esprimeva l'auspicio che si passasse da un lavoro per uffici ad un lavoro per progetti. «Ho deciso - ha annunciato Baturi - la costituzione di una sezione pastorale "Giovani-vocazioni-educazione", all'interno della Curia diocesana. Si tratta di un approccio sperimentale, che avrà necessità di qualche anno per la verifica».

Questa sezione consentirà a tutti gli ambiti che fanno riferimento ai giovani di operare in modo coordinato e integrato. Il punto di integrazione è il destinatario, ovvero i giovani. Gli uffici che inizieranno a collaborare sono quelli di Pastorale giovanile, degli oratori, vocazionale, l'Ufficio catechistico, quello della famiglia, per una parte, e quello della Pastorale sportiva, e naturalmente gli ambiti dell'educazione, come scuola e università, quello degli insegnanti di religione e l'ambito della cultura. «È chiaro - ha aggiunto l'Arcivescovo - che la sezione chiederà collaborazione al Collegio Sant'Efisio, alla Caritas, alla Pastorale Sociale e del Lavoro, con cui condivide il Progetto Policoro. La sezione intende



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI (FOTO UCS)

costituire un riferimento unitario per le proposte pastorali, sia quelle più immediatamente connesse alla vita parrocchiale, sia quelle rivolte agli ambienti di vita tipicamente frequentati dai giovani, come scuola, università e lavoro, senza dimenticare quelle rivolte ai cosiddetti "giovani-adulti". «In questo modo confido - ha evidenziato Baturi - che si possa tenere maggiormente conto dei tempi caratterizzanti la vita dei giovani: la pre-adolescenza l'adolescenza, la giovinezza e l'età dei "giovani - adulti". Possiamo così aiutarci a realizzare progetti per le diverse fasce d'età, senza schiacciare la Pastorale dei giovani solo su una fascia, ricercando invece un coordinamento».

Un decreto episcopale sarà pubblicato prossimamente per definire tutti gli aspetti di questo nuovo percorso di pastorale diocesana.

R. C.

©Riproduzione riservata

Falabretti: «Riprendere in mano le fila del ministero affidatoci»

Guidare la meditazione dell'incontro del clero è stato don Michele Falabretti, responsabile del Servizio di Pastorale giovanile della Cei.

Nel suo intervento ha esordito ricordando come «il tempo che stiamo vivendo è oltremodo difficile non solo per le fatiche organizzative o per i numeri che si contraggono sotto gli occhi di tutti, ma soprattutto per ciò che la pandemia sta scavando nell'intimità di ciascuno, è il tempo che ci è dato e quindi non è solo la nostra unica possibilità: è anche un appello a riprendere in mano le fila del ministero per il quale ci siamo resi disponibili e che la Chiesa ci ha affidato».

«Per farlo, e per farlo bene, - ha specificato Falabretti - non è sufficiente elaborare delle buone strategie che pure saranno necessarie. Il punto di partenza è proprio quello spirituale, cioè l'elaborazione di una spiritualità presbiterale che oggi mi sembra piuttosto debole. Non mi riferisco ovviamente a voi in particolare (non vi conosco, non me lo potrei permettere...), ma a una situazione diffusa almeno in Italia e sotto gli occhi di tutti». «Occorre riprendere - ha esortato Falabretti - in mano le fila del ministero affidatoci».

Quanto poi al mondo dei giovani don Michele è stato piuttosto chiaro. «Troppo spesso, in Italia, la pastorale giovanile è faccenda di "qualcuno": dell'ufficio diocesano, del prete di turno appassionato, del gruppo di giovani animatori... Tutte cose belle e necessarie, ma inutili se non c'è l'impegno delle comunità, e dentro le comunità di preti che pongono il tema educativo tra le azioni principali della comunità cristiana. Perché nell'educare c'è quello che spesso chiamiamo annuncio del Vangelo».

R. C.

©Riproduzione riservata



Agenda Diocesana

23 Gennaio - Incontro Ecumenico

Domenica alle 18, nella chiesa di San Francesco a Capoterra, celebrazione ecumenica della Parola di Dio, in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani



27 Gennaio - Consiglio Presbiterale

Giovedì 27 gennaio, alle 10, nei locali del Seminario arcivescovile, in via Monsignor G. Cogoni è prevista la riunione del Consiglio presbiterale alla presenza dell'Arcivescovo.



29 Gennaio - Messa salesiani

Sabato 29 gennaio alle 18.30 nella parrocchia di San Paolo a Cagliari, l'Arcivescovo celebrerà l'Eucaristia a pochi giorni dalla memoria liturgica del fondatore della famiglia salesiana.



RK PALINSESTO

Preghiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 24 al 30 gennaio a cura di don Roberto Piredda

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

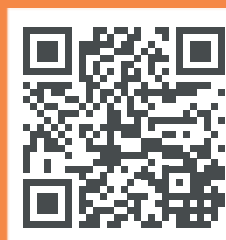
Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

Kalaritana Sport

Lun. - 11.30 Sabato 10.30 - 14.30

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

LO RIVELANO I DATI DI UN REPORT DELLA CNA SARDEGNA

Meno appalti pubblici esitati nell'Isola

DI RAFFAELE PISU

Bilancio nettamente negativo nel 2021 per il mercato regionale dei bandi di gara: da gennaio a novembre in Sardegna sono state pubblicate 606 gare per un importo complessivo a base di gara pari a 421 milioni. Un dato in netto calo rispetto allo stesso periodo del 2020, con tassi negativi del - 18% e - 63% rispettivamente per numero e importo.

L'ultima rilevazione del Centro Studi della Cna Sardegna fotografa una situazione di crisi, con il tratto determinante del mercato nel corso del 2021 è stato senza dubbio segnato dal ridimensionamento dei livelli di spesa, attestata su una media mensile

inferiore a 40 milioni (un terzo rispetto alla media 2020) e pari alla metà della capacità mensile del biennio 2018-2019.

Sempre rilevante ma minore il calo della domanda, con un numero medio mensile di gare promosse sceso a 55 nei primi undici mesi dell'anno contro i quasi 70 del 2020, i 75 del 2019 e i quasi 90 del 2018.

Il calo della spesa è superiore al 60% e così come il numero degli interventi scende del 20%: con questi dati la Sardegna si colloca nelle ultime posizioni tra le regioni italiane.

Secondo i dati di Cna, crollano le gare con grossi importi: solo 14 bandi superano i 5 milioni per un importo di soli 10 milioni, il dato registra un calo del 60% rispetto

al 2020, numeri che collocano questi livelli tra i più bassi degli ultimi 20 anni. Scende anche il numero dei micro-appalti, con - 35% nel numero e - 24% per importi. Soltanto i piccoli lavori tra 150 e 500mila euro segnano un +16% nel numero e +22% nell'importo.

Il report segnala che gli enti territoriali hanno bandito 510 gare per un importo di 311 milioni: rispetto ai livelli del 2020 si riducono del 23% la domanda e quasi del 60% la spesa.

Solo le Province hanno migliorato il bilancio del 2020: con 62 gare per 27 milioni.

L'Isola, secondo i responsabili della Cna, è tra i territori con le maggiori riduzioni dei livelli di spesa in gara.



UN CANTIERE STRADALE

Il 2021 per l'organizzazione di categoria degli artigiani si conferma un anno di transizione per i volumi di lavori messi in gara. Per questo chiede che si preparino le strutture pubbliche alla crescita del mercato attesa nei prossimi anni, con l'impiego strategico delle risorse disponibili attraverso anche una sem-

plificazione normativa capace di velocizzare le indispensabili opere infrastrutturali, di riqualificazione e rigenerazione urbana. Il punto di svolta dello sviluppo e della realizzazione delle opere pubbliche passa proprio attraverso la snellezza della macchina burocratica.

©Riproduzione riservata

Il Covid affossa le imprese gestite da donne



DONNE AL LAVORO

La crisi ha colpito duro le imprese, specie quelle gestite da donna.

Il dato dell'indagine di « Donne

Impresa di Confartigianato», con i dati elaborati dall'Ufficio Studi di Confartigianato Sardegna, segna un calo del 7,8% dell'occupazione

femminile indipendente contro una diminuzione del 6,1 per cento della componente maschile. Stessa sorte per i dati del fatturato di imprese guidate da donne con una diminuzione di 4,4 punti rispetto alla media.

In Sardegna le imprese femminili sono 38.933, il 22,8% del totale di tutte le attività produttive iscritte alle Camere di Commercio. Di queste 4.374 sono guidate da giovani under 35, pari all'11,2% sul totale delle imprese femminili, mentre 2.607 da straniere, ovvero il 6,7% sul totale delle imprese femminili.

Quelle artigiane guidate da donne

sono invece 5.899, pari al 15% del totale delle imprese femminili, un dato che segna il 17% sul totale delle imprese artigiane. In questo settore il calo registrato rispetto al 2015 è stato dello 0,6% e dell'11,1% rispetto al 2008.

Secondo i dati del report registra nella vecchia provincia di Cagliari 15.938 imprese donna, di cui 2.434 artigiane, su Sassari-Gallura sono 12.583 di cui 2.084 artigiane, a Nuoro sono 7.286 di cui 1.031 artigiane e a Oristano 3.126 con 350 artigiane.

Secondo i curatori della ricerca i dati confermano che la pande-

mia ha aggravato i problemi che esistevano già oltre ad affrontare le maggiori difficoltà economiche dovute alla crisi, le donne hanno dovuto impegnarsi maggiormente nelle attività di cura dei propri familiari a causa della chiusura delle scuole.

Da qui la necessità di politiche di sostegno che aiutino le donne e uscire da una situazione gravemente penalizzante. Anche in questo caso viene richiamato il Pnrr, con il quale si potrebbero colmare i gap riguardanti la conciliazione lavoro-famiglia.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

Incontro di formazione
"IL GIORNALISMO E LA COMUNICAZIONE DIGITALE POST COVID"
 in occasione della festa di San Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti

Mercoledì 26 gennaio 2022 - ore 9:30
 Sala Pia dell'Università Lumsa di Roma Via di Porta Castello 44, Roma
 Diretta streaming su www.weca.it

BREVI

■ Punto ristoro

L'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna ha rettificato e prorogato sino al 28 febbraio i termini per la concessione del punto ristoro in riva al mare del Parco Nervi, il nuovo spazio verde attrezzato nell'area portuale di Cagliari. Una decisione che arriva dopo le decine di richieste prevenute per poter prendere in gestione la struttura.

■ Mercato immobiliare

Il mercato immobiliare in Sardegna nel 2021 si è chiuso con prezzi medi delle abitazioni in vendita in calo dello 0,6%. La pandemia ha portato a un accumulo di offerte, cresciute del 70,6% rispetto al 2020, in concomitanza con una domanda da che cresce solo de l'1,6% in un anno. Sono i dati dell'Osservatorio annuale sul mercato residenziale sardo.

■ Cisl: Sanna segretario

Vincenzo Sanna è stato confermato segretario generale della Filca-Cisl (lavoratori edili) al termine del XII congresso di categoria riunito a Sardara, i componenti della segreteria Marco Ambu e Luca Scanu. Il settore edile sardo è ripartito, dopo anni di crisi, che hanno portato alla perdita di migliaia di posti di lavoro e alla chiusura di molte aziende.

■ Questura

Il primo dirigente Giacinto Mattera è la nuova guida della divisione di Polizia amministrativa della Questura di Cagliari. Prende il posto di Vittorugo Caggiano. Entrato in polizia nel 1992 ha lavorato prima a Milano per poi essere trasferito nel 1995 al Reparto Mobile Sardegna. Nel 2000 è stato funzionario dell'Ufficio di gabinetto della Questura di Cagliari.

Spettacoli dal vivo: rischio fallimento

Le aziende che realizzano i live non possono programmare le attività

■ DI MATTEO CABRAS

Il mondo della musica e degli spettacoli dal vivo è sempre più ad un bivio.

Dopo un effimero miglioramento della situazione, la sensazione è che ci si stia avvicinando sempre più a un 2020bis. Questa volta però, potrebbe segnare un punto di non ritorno per le persone, ormai allo stremo delle forze dopo due anni pieni di pandemia e restrizioni causa covid-19.

Una serie di incertezze con cui Alessandro Lai, regista e autore del «Cada Die teatro», ha dovuto coesistere da due anni ad oggi.

«È sotto gli occhi di tutti - dicono non abbiamo idea di quale sia la situazione e non abbiamo consapevolezza di quello che potrà succedere dopodomani. Non siamo in grado ovviamente di fare dei progetti. Per adesso abbiamo una situazione in cui possiamo fare gli spettacoli con tutte le normative del caso. È un dato di fatto però, che il pubblico sia spaventato: siamo quindi ancora in una situazione simile a quella

dell'anno scorso». «La situazione, da due anni a questa parte, è sempre la stessa ma si modifica di giorno in giorno. L'unica differenza evidente è che ci sia una stanchezza generale da parte di chi prima seguiva una certa costanza lo spettacolo dal vivo o andava al cinema».

Una considerazione di Lai che trova conferme anche nei dati riportati per quanto riguarda il cinema, con il 71% di incassi in meno rispetto al 2020.

Tante disdette per quanto riguarda le date dei teatri e incertezza su quelle che saranno le nuove regole sulla capienza e disposizioni. Ma ciò che forse è più preoccupante, lo si può percepire nella rassegnazione del pubblico e degli artisti, stanchi e martoriati da una pandemia che riprende a colpire proprio quando la situazione sembra che possa migliorare.

Un sentimento che emerge dalle parole di Lai. «D'altro canto - aggiunge - la difficoltà è accettare ancora una volta ulteriori restrizioni, perché laddove prima c'era la speranza di poter arrivare



UNO SPETTACOLO DAL VIVO

ad una breve scadenza, adesso si comincia a non vedere più la fine del tunnel. La gente oltre che essere spaventata è particolarmente stanca. Come me e come tutti». «Durante la prima ondata - continua Lai - ci si è fatti forza e abbiamo provato a lavorare da remoto. Ma è un lavoro e un tipo di formazione che ha una necessità assoluta di lavorare con le persone in presenza fisica. Noi siamo molto penalizzati, pos-

siamo immaginarci cosa possa comportare lavorare da remoto in discipline come la danza o il canto. Attraverso un computer, l'insegnante non percepirà mai la pulizia del suono che sentirebbe dal vivo. Il nostro è un mondo dove i cinque sensi sono fondamentali. Senza la presenza dal vivo, le persone potrebbero stancarsi e rinunciare anche alle loro passioni».

©Riproduzione riservata

Più incidenti stradali ma meno vittime: il bilancio del 2021



Nell'anno appena passato ci sono stati più incidenti stradali ma meno vittime.

Lo certifica il consueto rapporto annuale della Polizia stradale dell'Isola, nel quale si legge che sono state oltre 35mila le persone controllate, 27.322 le infrazioni al codice della strada elevate, 2.115 le patenti ritirate e 59.718 i punti decurtati.

Ancora. Rispetto al 2020, lo scorso anno è aumentato il numero di incidenti con feriti, passati da 319 e 367, ma è diminuito il numero delle vittime: dal primo gennaio al 31 dicembre 2021 sono stati rilevati 15 incidenti mortali con 16 vittime (nel 2020 erano stati 17 con 19 vittime). Aumentano, però, i feriti che hanno raggiunto quota 489 contro i 448 del 2020. Sono ben 14.338 le persone che sono state sottoposte al test con l'etilometro, 661 quelle alle quali è stata ritirata la patente per guida in sta-

to di ebbrezza; 17 invece gli automobilisti sorpresi al volante sotto l'effetto di droghe.

Per ciò che concerne invece i controlli nel settore del trasporto professionale il rapporto della Stradale ha registrato l'ispezione a 1.044 veicoli pesanti, di cui 20 di nazionalità straniera, e sono state accertate 325 infrazioni e con il ritiro di 2 patenti e 5 carte di circolazione.

L'attività investigativa è stata rivolta al contrasto dei fenomeni criminali legati al traffico illecito dei veicoli ed ha determinato 6 deferimenti alla Autorità giudiziaria: sono stati sottoposti a sequestro 7 veicoli oggetto di riciclaggio. I controlli agli esercizi pubblici sono stati 61 e hanno comportato la rilevazione di 12 infrazioni.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

Casa
**SACRA
FAMIGLIA**
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia" sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera, Convegni, incontri di formazione, gite di famiglie, gite scolastiche

@CassacrafermieVallermosaSanleone
 cassacrafermie@libero.it
 +39 334 3417548

CON I COSTI DELLE SEMINE AUMENTATI E I CAMPI ALLAGATI

Sale il prezzo del grano: pasta e pane più cari

■ DI ROBERTO LEINARDI

Agricoltori sardi in rivolta. Secondo un'indagine della Coldiretti isolana sono raddoppiati i costi delle semine per gli agricoltori che però non hanno goduto di neppure un centesimo per gli aumenti del grano. La Federazione denuncia la situazione, definita paradossale, che stanno vivendo i cerealicoltori soprattutto in Sardegna dove sono fermi nei lavori di semina a causa delle continue piogge degli ultimi due mesi che non permettono ai trattori di poter entrare nei campi allagati. «Siamo in forte ritardo con le semine, avremmo dovuto chiudere da quindici giorni ma ne avremo fino a metà febbraio - spiega all'Ansa l'agricoltore Paolo

Floris, vice presidente provinciale di Coldiretti Cagliari. Si prospetta il rischio concreto che un terzo delle terre non si possano seminare a grano». Dall'analisi di Coldiretti emerge che i costi delle semine per la produzione di grano destinato a pasta e pane sono praticamente raddoppiati, per effetto di rincari di oltre il 50% per il gasolio necessario alle lavorazioni dei terreni, ma ad aumentare sono pure i costi dei mezzi agricoli, dei fitosanitari e dei fertilizzanti che arrivano anche a triplicare.

«Il costo dell'urea - ricorda Floris - è cresciuto in un anno di circa il 165%, da 37 - 38 euro a 100 - 105 euro, così come il costo dell'adblue è quadruplicato (liquido necessario per ridurre l'inquinamento dei nuovi motori diesel [NDR]). Sono

costi insostenibili che dobbiamo tra l'altro anticipare per poi avere una remunerazione del grano sotto i costi di produzione, che arriva anche dopo mesi dalla vendita. È un sistema insostenibile». Il grano duro italiano - sottolinea Coldiretti - è pagato agli agricoltori nazionali meno di quello proveniente dall'estero che pesa per il 40% sulla produzione di pasta. La produzione importata in Italia, soprattutto dal Canada, è ottenuta peraltro con l'uso del diserbante chimico glifosato, vietato in Italia. Bisognerebbe incrementare la produzione di grano duro che in sedici anni (2004 - 2020) ha perso oltre l'80% della superficie, addirittura 78.644 ettari, passando da 96.710 ettari a 18.066. Eppure la Sardegna tra la fine dell'Otto-



UNA RIVENDITA DI PANE

cento e inizi del Novecento era la seconda regione, dopo la Sicilia, in cui si coltivava più frumento duro in Italia: 158.000 ettari su 1,29 milioni totali (dato Laore). Negli ultimi venti anni sono dimezzati anche i cerealicoltori, passati da oltre 12mila a meno di 6mila. «Gli aumenti impazziti dei prezzi - dichiara il presidente di Coldiretti Sardegna Battista Cualbu - stan-

no creando un corto circuito per le aziende agricole che puntualmente pagano le crisi e vengono estromessi dagli utili, che non si sa quest'anno dove si siano fermati visto che anche il consumatore finale risente di questi aumenti. Per fermare le speculazioni ribadiamo la necessità degli accordi di filiera che garantiscano equilibrio».

©Riproduzione riservata

Gli imprenditori agricoli sardi raccolgono la sfida della transizione energetica

Transizione energetica chiama, imprenditori agricoli sardi rispondono. Negli scorsi giorni a Cagliari, nella sede di Confagricoltura Sardegna, si è svolto l'incontro promosso dall'organizzazione agricola ed Enel per illustrare alle aziende i contenuti degli accordi sottoscritti tra Confagricoltura e Gruppo Enel. Nella riunione si sono espresse soluzioni su misura per le aziende del settore, che riguardano sia il fronte dell'energia, elettrica e gas, sia l'efficienza energetica. In particolare la proposta si articola in studi di progetto per valutare la convenienza economica e di fattibilità della proposta commerciale, basata su prodotti dedicati come beni elettrici e gas. Un'altra proposta riguarda il Circular Economy Report che serve per misurare la circolarità dell'azienda e le azioni possibili di miglioramento, per l'efficientamento energetico, come l'installazione di impianti fotovoltaici nuovi o l'ottimizzazione di quelli esistenti e le infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica.

Capitolo importante dell'innovazione tecnologica, è quindi quello di favorire la sinergia del fotovoltaico con gli aspetti paesaggistici rispettando le aree rurali nel loro complesso. L'incontro è stato aperto da Paolo Mele, Presidente Confagricoltura Sardegna e Donato Rotundo di Confagricoltura, ai quali hanno fatto seguito Claudio Fiorentini e Lanfranco Di Campello, in rappresentanza di Enel Italia, che hanno illustrato le opportunità offerte dalla transizione energetica, grazie ad interventi mirati e personalizzati sui cicli produttivi agricoli. Per illustrare le guide all'elettrificazione dei consumi e le opportunità delle rinnovabili in Sardegna sono inoltre intervenuti Sonia Sandei e Eleonora Petrarca, sempre in rappresentanza di Enel Italia. Enel e Confagricoltura Sardegna definiranno ora una serie di iniziative di approfondimento dedicate a specifici settori di attività e lavorazioni del settore agricolo.

R. L.

Solinas, Pais e Ganau sono i tre grandi elettori sardi

Il presidente della Regione, Christian Solinas, quello del Consiglio regionale, Michele Pais e il capogruppo del Pd, Gianfranco Ganau, sono i grandi elettori che dal 24 gennaio saranno chiamati ad eleggere il nuovo Capo dello Stato. Solinas ha ottenuto 32 voti, il presidente dell'Assemblea 24 preferenze e il capogruppo dei Democratici Ganau 21 voti. Altri voti sono andati al consigliere di Udc-Cambiamento, Antonello Peru, che ha ottenuto 15 voti, dei quali quattro anche dalle minoranze. Come prassi vuole dunque tra i grandi elettori ci saranno proprio il Presidente della Gsiunta, quello dell'Assemblea di via Roma e il capogruppo del partito d'opposizione più rappresentativo.

I. P.



CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

NUOVO CAPITOLO DEL LAVORO DI PADRE TARCISIO MASCIA

Mezzo secolo di storia dei Cappuccini nell'Isola

DI MARIO GIRAU

La vera e più importante notizia per ricercatori, studiosi e lettori è che con la pubblicazione di «I Cappuccini sardi dal secondo dopoguerra all'inizio del nuovo millennio (1947-2020)» è ora disponibile l'intera storia della presenza dei frati cappuccini in Sardegna.

Padre Tarcisio Marco Mascia ha, infatti, ripercorso documenti alla mano l'ultimo miglio mancante di una vicenda religiosa, sociale, economica, pastorale cominciata nel 1591, cioè gli avvenimenti compresi tra il 1947 e il 2020.

Un lavoro che trova la sua collocazione logica nella ricostruzione della Storia contemporanea dei Cappuccini sardi, iniziata tre anni fa dall'ex direttore di «Voce Serafica della Sardegna», col volume «I cappuccini sardi dalla soppressione alla rinascita (1866-1946)». La famiglia dei seguaci di San

Francesco e nella nostra Isola, di sant'Ignazio da Laconi e del beato fra Nicola, non ha più periodi scoperti, salvo quelli settoriali legati a vicende locali, interne alla vita dei singoli conventi. Padre Raffaele Contini da Santa Giusta ne ha scritto la storia dal 1591 al 1697, anno in cui l'unica Provincia di Sardegna, soprattutto per ragioni geografiche, è divisa in due parti indicate come «Provincia calaritana» e «Provincia turritana».

Giovanni Sechi, riprendendo dagli inizi il lavoro già fatto, ha rielaborato, grazie a una più ampia documentazione, una cronistoria che giunge, almeno per la «Provincia calaritana», fino alla legge di soppressione degli ordini religiosi (1866).

Entrambi sono debitori di padre Atanasio da Quartu Sant'Elena che, all'inizio del '900, ha ricostruito, cronologicamente e sinteticamente, gli eventi che hanno accompagnato la storia «gran-

de», arricchendola con preziose informazioni, molto utili per l'elaborazione di una storia d'insieme.

La vicenda religiosa, sociale, pastorale ripercorsa e ricostruita da padre Tarcisio Mascia non ha il ritmo e il passo del trattato - a volte pesante, faticoso per necessità - ma la leggerezza del manuale, che presenta, spiega e crea nessi tra un evento e l'altro con l'agilità del cronista. Tutto il lavoro - i due volumi sui Cappuccini sardi - si muovono su una linea dove si alternano cronaca e storia, confondendosi, per cui la cronaca diventa alta come la storia e questa semplice e vivace come una cronaca.

In un volume di 374 pagine l'autore concentra 74 anni di vita della famiglia sarda dei cappuccini, guidata tra il 1946 e il 1971 da 9 commissari (7 sardi) e da 17 ministri provinciali dal 1972 a oggi. Bonaventura Margiani da Mogo-



UNA CELEBRAZIONE NELLA CHIESA DI SANT'IGNAZIO

ro e Giovanni Atzori da Escovedu, hanno governato più a lungo la Provincia: 14 anni a testa.

L'opera è articolata in 4 parti. Nella prima Tarcisio Marco Mascia ricostruisce, per grandi linee, la cornice storica del periodo 1946-2020 in cui la Chiesa sarda si è «incarnata» e con essa i cappuccini.

Una situazione non facile perché in continua e veloce trasformazione.

Nella seconda parte l'autore propone una serie di documenti e

testi riguardanti la vita istituzionale della famiglia cappuccina sarda. Nella terza il magistero dei ministri generali dell'ordine e quello dei ministri provinciali di Sardegna.

Nella quarta parte l'autore apre cinque dossier - Corsica, Seychelles, Catalogna, Kerala e Lourdes - che rivelano generosità e apertura internazionale di una comunità che non rimane chiusa nei confini sicuri della Sardegna.

©Riproduzione riservata



SARDI NEL MONDO

a cura di Emanuele Boi

Bastianino Mossa, originario di Bultei, classe 1961, è il nuovo presidente della Federazione delle Associazioni Sarde in Italia. Eletto all'unanimità nel corso del congresso celebrato a Milano lo scorso dicembre, raccoglie il testimone e la significativa eredità di Serafina Mascia. Già presidente del Circolo "Gremio sardo Efsio Tola" di Piacenza, Mossa non dimentica le difficoltà affrontate a causa dell'emergenza sanitaria: «Il Covid ha cambiato la vita all'interno dei Circoli e della stessa Federazione. La tecnologia ha aiutato a superare i problemi nei rapporti umani, ma abbiamo prestato particolare attenzione, con una telefonata o un messaggio, a quanti non hanno dimestichezza con i nuovi strumenti a disposizione». «La salvaguardia dell'ambiente, la cultura, l'agroalimentare, le nuove tecnologie. Sono questi alcuni assi su cui svilupperemo le attività nei prossimi mesi, proseguendo azioni importanti già avviate - afferma Mossa - tematiche frequenti negli interventi dei diversi delegati».

Affiancheranno il nuovo presidente i componenti dell'Ufficio di Presidenza Luciana Sedda e Mattia Lilliu, non a caso una donna e un giovane, a significare l'importanza per l'intera Federazione di ogni componente, soprattutto quelle normalmente minoritarie: «Io faccio parte di una generazione tra "su connottu" della Fasi e "su nou" rappresentato dai giovani. Sappiamo, infatti, che i tempi sono cambiati, si vive il fenomeno dell'emigrazione giovanile e di quanti lasciano la Sardegna per mettere a disposizione la propria

professionalità». E sulla necessità di un ruolo rilevante per i giovani Mossa racconta un aneddoto: «Eleonora, una ragazza del circolo di Piacenza, ha l'abitudine per quanto non necessario di chiedere il permesso per intervenire. Una volta un signore si è alzato ed ha replicato "Devi dire tutto quello che vuoi". E sono fortemente convinto che sia tempo per i giovani di diventare protagonisti con i loro progetti, animati dal loro entusiasmo». Apprezzata dal nuovo presidente la presenza delle istituzioni al momento congressuale: «L'Assessore Zedda ha sempre mostrato grande sensibilità e attenzione per la realtà dell'emigrazione. Durante la pandemia ha capito le esigenze dei Circoli e ha fatto in modo di tenere attive le sedi. Vedere i rappresentanti della Regione ha dato nuova fiducia non solo ai dirigenti ma tutti i delegati».

Infine Mossa sostiene la necessità del non sottrarsi ad un momento di riorganizzazione della Federazione, perché è importante garantire un filo diretto tra le attività di coordinamento e gestione, ma anche per potersi interfacciare con tutti i Circoli nei momenti di confronto con la Regione. «Servono persone competenti, non necessariamente con esperienza all'interno della Federazione, quella potranno maturarla in itinere, ma occorre continuare a mantenere insieme le persone. Intendo girare per tutti i circoli e incontrare le persone: la Fasi non è una realtà a sé stante, ma esiste perché settanta circoli sono attivi sul territorio».

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it

f LIVE TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA



RADIO
KALARITANA
APP
SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



La festa di Sant'Efisio a Cagliari (Foto: C. Picciau - D. Loi)



I 50 anni della chiesa di San Eusebio a Cagliari (Foto: R. Cabras)



il Portico

ABBONAMENTI 2022

Ricevilo a **casa** e sulla tua **mail** a soli **35 euro** l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

Conto Corrente postale n. 53481776 intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.	Bonifico IBAN IT67C0760104800000053481776 intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari
--	--

NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per poter **attivare l'abbonamento** sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail: segreteria@ilportico.it - fax: 070/523844) la **ricevuta del pagamento e i dati personali** (nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono).

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su ilporticocagliari.it